

# **Quaderni Coldragonesi**

## **5**

**a cura di Angelo Nicosia**

## INDICE

<i>Presentazione</i>	pag. 7
<i>Prefazione</i>	pag. 9
ROSALBA ANTONINI, <i>Minuto frammento da Interamna (Interamna Lirenas vel Suc(c)asina, od. Termini, com. Pignataro Interamna, FR)</i>	pag. 11
ALESSANDRA TANZILLI, <i>Consecratio in formam deorum in un capitello composito figurato di Sora (FR)</i>	pag. 15
ANGELO NICOSIA, <i>La pesatura di precisione in Aquino romana e i pesi di Interamna Lirenas</i>	pag. 29
MARCO SBARDELLA, <i>L'iscrizione metrica del fonte battesimale della parrocchiale di San Giovanni Incarico</i>	pag. 43
BIANCA MARIA DA RIF, <i>Una descrizione paradossale di Aquino del secolo XVII</i>	pag. 51
FERNANDO RICCARDI, <i>Un posto di Guardia Nazionale nel villaggio di Coldragone</i>	pag. 69
EUGENIO MARIA BERANGER, <i>Riflessioni sull'opera "Appunti, e ricordi ossia brevi memorie del sacerdote Antonio Cocumelli già canonico di Roccaguglielma, ed abate curato di Civitella Roveto..." (Prima parte)</i>	pag. 77
COSTANTINO JADECOLA, <i>I profughi delle terre invase: gli sfollati di Aquino</i>	pag. 91
LUCA CORINO, <i>Le antiche famiglie di Fontana Liri: Brevi cenni sulla loro storia e genealogia (secc. XVI-XVIII)</i>	pag. 101
BERNARDO DONFRANCESCO, <i>Eleuterio e Gemma Riccardi, artisti di Colfelice</i>	pag. 121
VINCENZO PALLESCHI, <i>Un Laboratorio di Archeometria sul sito di Fabrateria Nova</i>	pag. 129

## ELEUTERIO E GEMMA RICCARDI, ARTISTI DI COLFELICE

*Bernardo Donfrancesco*

Eleuterio Riccardi, scultore di Colfelice. Quando nel 1986 fu pubblicato *Il Fornaciaio*<sup>1</sup>, avevamo appreso da poco, noi di Colfelice, della sua esistenza e della sua attività di scultore e pittore svolta per oltre mezzo secolo in Italia e all'estero. La pubblicazione nacque dal desiderio di documentare subito quanto fino ad allora si era riusciti a sapere dalle dirette testimonianze della figlia Gemma, conosciuta tramite la diligente ricerca delle concittadine Angela Riccardi e Antonietta Patriarca e poi incontrata a Roma in Via Margutta 51, proprio nello studio ereditato dal padre Eleuterio. Nell'occasione fu possibile disporre di alcune copie dei cataloghi delle mostre alle quali lo scultore di Coldragone aveva preso parte e degli articoli di giornali e riviste che parlavano di lui. Fu molto preziosa, in quella circostanza, la collaborazione della scultrice Aurelia Attili Bernucci, allieva del Maestro Riccardi e lei stessa stimata scultrice. Ci fu, soprattutto, la gradita sorpresa di apprendere da Gemma che le opere del padre ancora presenti nello studio erano destinate in dono al Comune di Colfelice.

Nello stesso anno 1986 fu possibile incontrare lo scultore Nino Franchina, genero di Gino Severini, che fu amico e compagno di lavoro di Riccardi fin dagli anni delle prime esperienze futuriste nella capitale d'Italia. Franchina parlò ampiamente di Eleuterio Riccardi, tratteggiandone il carattere essenzialmente venato di discrezione e ritrosia, ma sottolineando nello stesso tempo le sue ottime doti creative, l'ammirevole eterogeneità delle sue esperienze e la sua straordinaria generosità (come si può rilevare dall'episodio, da lui stesso riferito, della benevola concessione di parte del suo studio in via Margutta (si veda, più avanti, il paragrafo *Gemma Riccardi, pittrice*).

Da quel momento il Comune di Colfelice ha cer-

cato di rinvenire ulteriori informazioni sia sulla biografia che sull'opera dell'artista e ha richiesto più volte a gallerie e musei in Italia e all'estero le foto e le schede di qualche scultura o dipinto di cui si era avuta notizia. Non sempre, tuttavia, si è ottenuto il riscontro desiderato, specie perché alcune opere sono risultate in possesso di privati che non è stato possibile individuare e contattare. È emerso anche che l'innata insoddisfazione dello scultore (dovuta alla spasmodica ricerca di sempre nuove vie nel campo dell'arte) e, negli ultimi anni di vita, il frequente desiderio di nascondere o infrangere le sue opere non gli permisero di raccogliere e lasciare un'opportuna documentazione (fatta di cataloghi, indici, schede) su tutta la sua produzione. Va detto, inoltre, che la figlia Gemma, erede dello studio e per lunghi anni testimone diretta dell'intensa opera del padre, non seppe o non poté provvedere al riguardo, e ciò anche a causa del suo carattere schivo e per certi versi bohémien.

### *Una medaglia d'oro a Monaco di Baviera*

Abbiamo notizie dell'attività artistica giovanile di Eleuterio Riccardi fin dal 1907, quando la rivista *Emporium*, Vol. XXV, n. 150 (anno 1907) pubblica un articolo dal titolo "L'Esposizione di Belle Arti in Roma", nel quale l'autore, Jahn Arturo Rusconi, riferisce, a pag. 418, che "alla tecnica del Prini<sup>2</sup> (.....) si accosta un giovane scultore, il Riccardi [Eleuterio, nato a Coldragone nel 1884, ha appena 23 anni], il quale ha esposto un *Fabbricatore di urne*, simpatica e robusta scultura nella quale l'artista ha saputo nobilitare in una linea sentita un tipo ed un mestiere e restare fedelmente sincero osservatore del vero". E, in effetti, Riccardi, a parte talune parentesi negli anni '30 e successivi, troverà sempre nel vero la ragione e l'ispirazione della sua arte.

<sup>1</sup> DONFRANCESCO 1986.

<sup>2</sup> Giovanni Prini (1877-1958), scultore formatosi all'Accade-

mia di Genova, autore di ritratti, monumenti e cappelle sepolcrali, insegnò decorazione plastica all'Accademia di Belle Arti in Roma.

È facile rilevare che la scultura rappresenta un “piattaro”, un lavoratore della terracotta (o della “creta”, come allora si diceva a Coldragone), indubbiamente il padre Angelo, dal quale Eleuterio aveva appreso l’arte di modellare la materia, prima nella bottega del paese natale, oggi Colfelice, e poi a Roma. Si può altresì constatare una sicura rassomiglianza con il busto *Il fornaciario* (pure dedicato al padre), eseguito nel 1918 e attualmente esposto nella sala di ingresso del Comune di Colfelice.

Eleuterio Riccardi si fa notare subito sulla scena internazionale allorché, nel 1909, la scultura elogiata da *Emporium* viene presentata, con il nome *Il Creatore*, alla X Esposizione Internazionale di Belle Arti di Monaco di Baviera e ottiene una medaglia d’oro.

Negli anni successivi, prima e dopo la 1ª guerra mondiale, lo scultore prosegue la sua intensa e faticosa opera di formazione modellando busti e statue che presto riscuotono l’apprezzamento dei critici e degli amatori d’arte. Gli viene riconosciuta la capacità di saper cogliere e fermare stati d’animo e atteggiamenti, sia sulla tela che nella creta, con una vivacità che, pur essendo tipica dello scultore, si esprime e si evidenzia anche nel pittore.

Da allora, per oltre 40 anni, Riccardi sarà sempre invitato ad esporre le sue opere alle più importanti mostre d’arte romane e italiane, dalla Terza Esposizione Internazionale d’Arte della “Secessione” del

1915 alle Quadriennali d’Arte degli anni 1931, 1935, 1939, 1943, 1947 e 1960, dalla Mostra di Belle Arti della Società Amatori e Cultori del 1919 alle Mostre del Sindacato Belle Arti (dal 1929 al 1942). Tra le innumerevoli opere esposte in queste mostre si possono ricordare i busti di Corrado Alvaro e del critico Bruno Barilli, giudicati di ottima fattura. È interessante riferire quanto accadde in occasione di un suo incontro con Mussolini. Nel 1926 Giovanni Borelli, noto giornalista e uomo politico, presenta lo scultore al Duce e a Giovanni Gentile. Il capo del fascismo posa per lui in alcune sedute e, particolarmente soddisfatto del



E. Riccardi, Dipinto Piazza del Popolo



E. Riccardi, Il fabbricatore di urne



E. Riccardi, Ritratto del padre - Il fornaciario



E. Riccardi mentre lavora a Londra al Monumento (alto 4 m) a Lord E. Montagu

risultato (un duplice busto in bronzo), si offre di esaudire le sue richieste. Ma – come è stato riferito dall'allieva Aurelia Attili Bernucci – lo scultore rispose, quasi sdegnato, che non aveva bisogno proprio di niente!

### L'alloro di Londra

Un periodo particolarmente intenso e fecondo fu quello trascorso da Eleuterio Riccardi a Londra, dal 1921 al 1926. Qui lo scultore di Colfelice riuscì subito a farsi apprezzare dal mondo culturale e artistico e divenne in breve il ritrattista preferito da nobildonne, uomini politici, letterati e artisti. Una prima mostra fu allestita alle Leicester Galleries nell'estate 1921 e i quotidiani inglesi ebbero subito modo di riconoscere e ammirare l'arte e l'originalità di Riccardi. *The Daily Chronicle* annunciava l'inaugurazione della mostra da parte dell'ambasciatore italiano, *The Observer* sosteneva che lo scultore meritava "certamente di essere conosciuto" e ogni soggetto era da lui trattato "con profondo interesse e un nuovo modo di vedere", e *The Daily Telegraph* affermava: "Nulla vi è di più sorprendente della facilità di inventiva di questo artista italiano, che in un brevissimo spazio di tempo è stato in grado di allestire a Londra due successive mostre di scultura". E nel 1922, ad appena un anno dall'ar-

rivo nella capitale inglese, la prestigiosa *Tate Gallery* esponeva il suo busto di *Frederick Delius* e altre sculture, tra le quali *Donna con tulipano* e i busti di *Miss W. Biarkbeck*, *Miss Doris Peel*, *La contessa di Ancaster*, *Lord Southborough* e *La Duchessa di Sutherland*.

In Gran Bretagna Riccardi rimase ben 5 anni, dal 1921 al 1926, sempre ricercato e apprezzato. Venne anche interpellato per raffigurare il re Giorgio V e i restanti membri della famiglia reale. Un incarico così prestigioso comportava l'obbligo di acquisire la cittadinanza britannica, ma le rigide convenzioni sociali di quel mondo e la nostalgia della patria lo indussero a tornare a Roma.

### Il ritorno in Italia

Vanno ora considerate le opere dello scultore di cui si è venuti a conoscenza dopo la pubblicazione della sua biografia *Il Fornaciaio* (1986), opere realizzate soprattutto nel periodo che va dal 1926, anno del suo rientro in Italia, al periodo della guerra 1940-45. Gli scultori dell'epoca rifuggono dalle stravaganze del futurismo e intendono spesso recuperare la cultura, lo spirito e le migliori esperienze del passato. Le loro opere riflettono una visione dell'uomo e dell'umanità nei suoi valori più veri e più puri come la famiglia, il lavoro, la società e la cultura. Taluni artisti tornano all'uso di specifiche tecniche di tradizione italiana, come la fusione e la terracotta. E proprio la terracotta, tipica dell'arte etrusca, e l'arte romana sono state considerate dai critici punto di riferimento nella realizzazione dei 6 *Tondi* del Palazzo di Giustizia (*Palazzo Piacentini*) di Messina ad opera di Eleuterio Riccardi e Nino Cloza. I *Tondi* sono disposti sopra i sei finestroni del piano terreno del Palazzo (imponente realizzazione degli anni della ricostruzione della città sulle rovine del sisma del 1908) e presentano altrettanti ritratti, più o meno ideali, di grandi giuristi messinesi (Dicearco di Messina, Guido Delle Colonne, Giacomo Macri, Antonio Fulci, Francesco Faranda e Andrea Di Bartolomeo).

Tra i lavori di questo periodo sono da segnalare altresì il busto di Alberto De Stefani (economista e uomo politico, Ministro delle Finanze dal 1922 al 1925) e le sculture *Attesa* e *Fanciulla*, due opere in marmo e pietra presentate alla 2ª Quadriennale Romana d'Arte del 1935 (*Attesa*, un casto nudo di donna in marmo botticino a grandezza naturale, lavorato con estro e perfezione, ottenne il 1° premio per la Sezione



*E. Riccardi accanto alla sua opera Fanciulla (1935)*

Scultura). Appartiene a quegli anni anche l'affascinante disegno *Nudo femminile seduto*, oggi esposto nella Galleria Civica di Modena. L'opera, realizzata nel 1926 con tecnica "sanguigna su carta", misure cm 28 x 22, fu acquisita dalla Galleria per cessione da parte di Gemma Riccardi il 10 luglio 1987.

Un altro apprezzato lavoro realizzato da Eleuterio Riccardi in quegli anni è il monumento al musicista Aldo Simeone, presente nel Cimitero Monumentale di Salerno. Il monumento, costituito da un gruppo scultoreo raffigurante la *Morte di Orfeo*, si trova lungo un viale del cimitero, nell'ala definita "Recinto degli Uomini Illustri". È in stile neoclassico, dalla struttura di base imponente e incurvata verso l'alto, in una configurazione quasi piramidale, come volesse sublimare il corpo e l'anima del defunto. La parte superiore del monumento presenta la vera rappresentazione scultorea: la figura ripiegata su se stessa, con il volto reclinato e le braccia che l'avvolgono, esprimono nel contempo una consapevole e serena accettazione della morte e una composta afflizione. L'opera si fa notare anche per i perfetti lineamenti geometrici del basamento e il misurato effetto scenografico.

Va ricordata altresì la *Figura femminile seduta* (ovvero *Adolescente*), esposta alla III Quadriennale d'Arte del 1939. L'artista ha saputo donare alla figura, perfettamente levigata e armoniosa, originali e attra-



*E. Riccardi, Adolescente*



*E. Riccardi, Disegno Nudo femminile seduto*



*E. Riccardi, Busto di Alberto De Stefani*



E. Riccardi, Monumento funebre al musicista Aldo Simeone (Salerno)



E. Riccardi, Statua di S. Giuseppe (Basilica di Livorno)

enti linee di misurata sensualità. L'opera in bronzo, posta su un blocco di pietra, è alta cm. 120. Realizzata nel 1939, si trova nella Quadreria Museo Cesarini di Fossombrone (Pesaro Urbino), una delle più significative raccolte di pittura, scultura e grafica contemporanea della Regione Marche.

<sup>3</sup> Il *Giornale Luce*, prodotto dall'Istituto Luce tra il 1927 e il 1945, fu il cinegiornale italiano (...di regime) storicamente più importante e significativo dell'epoca. Un altro celebre cinegiornale fu la *Settimana INCOM*, dell'*Industria Cortometraggi Milano* (da cui l'acronimo INCOM) e trasmesso nel dopoguerra, dal 1946 al 1965,



E. Riccardi - N. Cloza, I Tondi di Palazzo Piacentini (Messina)

### Le opere di Riccardi presentate dal *Giornale Luce*<sup>3</sup>

Il *Giornale Luce* A0713 (in bianco e nero, muto) del gennaio 1931 presentava la cerimonia di inaugurazione della *I Quadriennale d'Arte Nazionale* tenuta il 5 gennaio a Roma, al Palazzo delle Esposizioni, in Via Nazionale, alla presenza del re Vittorio Emanuele III e della regina Elena. Erano esposte, tra le altre, opere pittoriche e scultoree degli artisti Felice Carena, Giacomo Balla, Fortunato Depero, Ferruccio Ferrazzi e Medardo Rosso. Eleuterio Riccardi esponeva la scultura *La Madre dell'eroe*. Non si hanno notizie sull'attuale collocazione o esposizione dell'opera.

Lo scultore prese parte anche alla *II Quadriennale d'Arte Nazionale* del 1935, la cui cerimonia di inaugurazione in Via Nazionale, a Roma, fu pure ripresa dal *Giornale Luce* B0727 (1935), in bianco e nero e sonoro. L'artista di Coldragone esponeva le sculture *Fanciulla* e *Attesa*, collocate nelle sale contigue XXIV e XXV.

### Eleuterio Riccardi pittore

È noto che Riccardi si distinse anche nell'attività pittorica. Tra le opere più significative fa piacere segnalare il dipinto *Piazza del Popolo*, esposto nel 1938 a Roma, alla Mostra Concorso Arti Figurative dell'INPS. *La tela*, realizzata ad olio su cartone (misure cm. 54.7x65.8), evidenzia un eccezionale vigore espressivo, soprattutto nelle pennellate tese a rappresentare il cielo plumbeo e le strutture architettoniche della piazza, "una maniera – dirà il critico Valerio Mariani – che ci richiama Scipione e la Scuola Romana, e sempre con vivo, insopprimibile senso plastico, trasferito in pittura"<sup>4</sup>.

nelle sale cinematografiche prima del film. In quegli anni la *Settimana INCOM* rappresentò una delle fonti di informazione più seguite dal pubblico e per certi aspetti anticipò il futuro telegiornale.

<sup>4</sup> *Strenna Ciociara 1967*, a cura dell'Associazione fra i Ciociari, pag. 180.



*Gemma Riccardi, a 2 anni, fra la madre Eva Sheps e il padre Eleuterio*



*Gemma Riccardi*

Sul dipinto così si è espresso il critico Stefano Grandesso<sup>5</sup>:

*“Quest’opera degli anni Trenta di Riccardi sembra ripercorrere le complesse radici del suo linguaggio figurativo. Nella costruzione dello spazio affidata al ductus emozionale delle pennellate, che evocano la profondità mutando di direzione e ruotando attorno al perno centrale dell’obelisco, sfoggia l’apresa lezione di Van Gogh, che l’artista poté conoscere visitandone la memorabile mostra di Berlino del 1914. Il colore virato e antinaturalistico rimanda alle suggestioni fauves della Secessione Romana, alla quale l’artista prese parte partecipando alle rassegne del 1915 e dell’anno successivo. La solida consistenza plastica delle masse da un lato si lega alla sua attività di scultore, praticata fin dall’arrivo a Roma all’inizio del secolo nella bottega di Giovanni Prini, dall’altro al Cézanne interpretato come il restauratore della forma dopo lo sfaldamento impressionista dalla corrente novecentista, gusto con il quale Riccardi si trovò in sintonia negli anni ‘20, dopo l’esperienza futurista, divenendo a Londra ritrattista alla moda”.*

<sup>5</sup> Studioso, saggista e critico d’arte, ha svolto ricerche legate alla letteratura artistica e alle arti figurative in Italia tra il XVIII e



*Gemma Riccardi, Le bambine (1943), olio su tavola*  
L’opera di Gemma Riccardi mostra una colomba bianca sul ramo di un albero morto. “E tuttavia non c’è dramma in questo quadro, né negli altri che compongono la mostra aperta fino al 31 ottobre alla Galleria della Tartaruga, a Roma. L’artista costruisce i suoi piccoli mondi con uno spirito semplice e, in qualche modo, favolistico” (Corriere della Sera, Roma, 22 ottobre 2005)



*Gemma Riccardi, Paesaggio*

### **Gemma Riccardi, pittrice**

Gemma Riccardi nacque nel 1925 da Eleuterio, lo scultore di Colfelice, ed Eva Sheps, violinista polacca. Seguì il padre nel campo dell’arte dedicandosi principalmente al disegno e alla pittura. Abitò sempre in quella che fu la casa dello scultore, a Roma, in via Margutta 51, la casa in cui nel 1953 fu girato il cele-

il XX secolo. Svolge anche l’attività di gallerista.





Gemma Riccardi, Ragazza con fiori di campo ed erbe



Eleuterio Riccardi in un disegno della figlia Gemma

bre film *Vacanze romane*, diretto da William Wyler, proprio sotto il balconcino che vide nascere la storia d'amore tra la principessa Anna, interpretata da Audrey Hepburn, e il giornalista Joe (Gregory Peck). Per questo Gemma, da allora in poi, fu definita "la pittrice della casa di *Vacanze romane*". La pittrice riferiva che in quel luogo, nel periodo tra le due guerre, lavoravano 105 artisti e lei li aveva conosciuti uno per uno: «Me li ricordo tutti, Domenico Mastroianni, il padre di Marcello e di Alberto, il fratello dell'attore che, come il padre, era uno scultore. E veniva anche Fellini».

Nei suoi ultimi anni di vita Gemma si era molto adoperata, anche attraverso la stampa, per mantenere decoroso e attraente quel luogo di memorie. Tramite *Il Messaggero* (in un articolo, in Cronaca di Roma, dal titolo "Salvate via Margutta 51") aveva lanciato un appello: "Salvate questo luogo magico". E il 5

marzo 2011 aveva dichiarato all'agenzia giornalistica Adnkronos: "È un peccato, tutto il civico 51 di via Margutta sta andando in fumo. Quello che era un cortile curato e pieno di fiori appare ora solo come un luogo dimenticato". "Sopra l'uscio di quella casa – precisava l'Agenzia – ci sono decine di tubature esterne, di cui qualcuna arrugginita, e cavi elettrici a vista. Tutto intorno erbacce e foglie secche. Non si ha l'impressione di essere in uno dei set più famosi della storia del cinema mondiale. E neanche al centro di Roma, a due passi da piazza del Popolo".

L'artista non riusciva a darsi pace per tale stato di abbandono e di tanto in tanto, quando era contattata telefonicamente dal sindaco del Comune di Colfelice, esclamava: "Sono cose di valore, ricordi visitati da molti turisti, anche italiani". E raccontava di aver conosciuto Gregory Peck ("Era un uomo bello e alto") durante le riprese del film per il quale la Hepburn vinse il premio Oscar come migliore attrice.

Nel corso del 2011 Gemma, dopo aver passato lì quasi tutta la sua vita tra tele e pennelli, aveva ricevuto lo sfratto, e alla domanda di un giornalista su dove sarebbe andata a vivere dopo, aveva risposto che lo sfratto glielo avrebbe dato solo il Signore! E, di fatto, rimase in quella casa fino alla morte, avvenuta nel marzo del 2012.

Fa piacere sottolineare che Donato Robilotta, presidente dell'ex Ipab "Sant'Alessio Margherita di Savoia" per i ciechi, proprietaria del complesso edilizio comprendente le abitazioni e i locali di Via Margutta 51, ha fatto presente che nei progetti dell'istituzione c'è il recupero dell'intero fabbricato all'interno del quale si trova l'appartamento di 'Vacanze Romane'. "Il complesso – ha assicurato Robilotta – rivedrà l'antico splendore, anche perché costituisce una testimonianza della storica creatività artistica di Via Margutta, dove – fra gli altri – hanno vissuto e operato lo scultore Eleuterio Riccardi e la figlia Gemma".

A proposito dello studio dei Riccardi in Via Margutta è opportuno e piacevole riportare una nuova testimonianza dello scultore Nino Franchina (1912 – 1987), genero di Gino Severini, il noto pittore futurista. Nell'ottobre 1943 (si era già nella Roma "città aperta") Severini era alla ricerca di un'abitazione – studio per la figlia Gina, il genero Nino Franchina e il loro bambino. Gli venne in mente "un compagno dei vecchi tempi, quelli del suo primo soggiorno a Roma": "era – testuali parole di Nino Franchina – lo scultore Eleuterio Riccardi, felice affittuario di due

studi all'interno di uno dei più bei complessi della storica via Margutta". Gino Severini lo andò a trovare e – sono ancora parole di Franchina – “non so con quali argomenti riuscì a convincerlo a cederne uno ai suoi amici, all'inizio in subaffitto. Il generoso artista ebbe una buonuscita che fu possibile soddisfare solo con la vendita dell'anello di fidanzamento della sorella di Gina. Ma per me quel cambiamento fu una vera rinascita, che mi avrebbe condotto a nuove esperienze e nuove amicizie con tanti artisti e scrittori contemporanei famosi come Alexander Calder e Natalino Sapegno". Nino Franchina rimase lì per oltre 40 anni!

### Testimonianze e memorie dei Riccardi

#### *Una lettera di Gemma Riccardi*

Nel dicembre 1987, a seguito della pubblicazione del volume *Il fornaciaio* e dell'intitolazione della piazza centrale di Colfelice ad Eleuterio Riccardi, Gemma inviò allo scrivente, Sindaco di Colfelice, una lettera per esprimere la propria riconoscenza e la soddisfazione di aver donato al Comune di Colfelice le migliori sculture del padre che le erano rimaste. Eccone il testo:

*Caro Prof. Donfrancesco,  
La ringrazio infinitamente per quanto ha fatto per onorare la memoria e le opere di mio padre Eleuterio Riccardi con la commemorazione così egregiamente organizzata. Sento più che mai la soddisfazione di aver donato al Comune di Colfelice le sculture migliori rimastemi affinché restino a testimoniare la sua presenza nell'arte. Per quanto riguarda la squisita accoglienza Sua e di Colfelice tutto, non ho parole per esprimere la mia più profonda riconoscenza. Gemma Riccardi*

#### **Ricordo di Eleuterio Riccardi**

Eleuterio Riccardi morì a Roma, nel suo studio di Via Margutta 51, il 19 giugno 1963. La scomparsa ebbe luogo nella solitudine e nella dignitosa umiltà che avevano contrassegnato la sua vita. Una sua fedele allieva, Aurelia Attili Bernucci, non trovò un abito con cui rivestirlo e calarlo nella bara (“nella sua foga creatrice l'artista non aveva risparmiato neppure i suoi abiti migliori”, “non si trovò un abito che non fosse ridotto a una tavolozza di colori”!) e allora lo avvolse in una tenda marrone strappata dal lucernario del suo studio. Il pittore Giovanni Omiccioli, suo grande amico, osservò che quel giorno Riccardi era partito “per un altro viaggio, forse con il suo ultimo sogno di un'altra scultura da fare o da distruggere”.



*Piazza Eleuterio Riccardi a Colfelice*



*Via Eleuterio Riccardi a Frosinone*

#### **Il ricordo nella toponomastica di Colfelice e Frosinone**

L'amministrazione comunale di Colfelice ha voluto ricordare il figlio dell'antico *piattaro* dedicandogli la piazza principale del Comune, nel centro storico di Coldragone. L'intitolazione fu decisa con deliberazione del Consiglio comunale n. 21 del 30 marzo 1987.

Anche la Città di Frosinone ha opportunamente onorato lo scultore di Colfelice intitolandogli una via a margine della strada regionale che porta da Via Verdi a Ceccano.

#### BIBLIOGRAFIA

DONFRANCESCO 1986 = B. DONFRANCESCO, *Il Fornaciaio*, Comune di Colfelice 1986.